

Elettrodotto e assi viari, che gaffe

Il sindaco tenta di spiegare la doppia versione sulle osservazioni: «Un errore»

VINCENTI
■ A pagina 3



«La doppia versione? Un errore Non vogliamo l'elettrodotto»

Il sindaco: «Sono arrabbiato per lo sbaglio, ma non in malafede»

SI STRACCIA le vesti in merito al clamoroso caso del documento dalla doppia versione su nuovo elettrodotto e assi viari. E' più forte di lui. Il sindaco Tambellini non resiste, dopo essere stato tirato in mezzo per la storia dei due testi differenti della lettera sulle osservazioni del Comune all'«Adozione dell'integrazione del Piano di Indirizzo Territoriale (Pit) con valenza di piano paesaggistico». E come avvenuto in passato per il caso dei lavori Piusi in piazzale Verdi, delle proiezioni natalizie sui monumenti, della parentopoli scrutatori ai seggi elettorali e nelle commissioni dei lavori



REPLICA LACUNOSA Ma la versione con la quale il primo cittadino si difende non convince: ecco perché

pubblici partecipati e altre vicende assurde agli onori, si fa per dire, della cronaca, il primo cittadino grida al complotto e all'equivoco. Tambellini replica con una lettera aperta al presidente di Legambiente Lucca Michele Urbano che aveva mosso critiche sulla doppia versione. Un caso sollevato da La Nazione, che nell'edizione di ieri ha dimostrato come un passaggio fondamentale di quel documento sia stato ommesso nella lettera inviata e protocollata in Regione, dunque nella sede competente, mentre figure nella versione sul sito comunale. Questa la frase incriminata rimossa: («Entrambi questi interventi (assi viari e nuovo elettrodotto) ndr, che rivestono un'importanza strategica indiscutibile, vanno e contrastano con i principi di salvaguardia del territorio lucchese citati nel Pit».

TAMBELLINI, nella lettera aperta, spiega ma non spiega. In sostanza, dice il sindaco, è stato un mero errore materiale. Quale? Quello di aver inviato la lettera all'attenzione della Regione senza il periodo chiave che riportava serissimi dubbi non solo sul nuovo elettrodotto voluto da Terna ma anche sugli assi

viari. «Le due versioni del punto 11 delle osservazioni al Pit - scrive il sindaco - derivano in modo del tutto evidente da un errore materiale. Infatti sul sito del Comune il link al file in questione (quello con la versione completa dell'osservazione) riporta il numero di protocollo del documento inviato in Regione (quello che manca del testo): Le pare che se volevamo nascondere qualcosa si inseriva nel link il numero di protocollo? Perché è successo questo?

SEMPLICE: nella fase di protocollazione del documento è stata indicata erroneamente la prima versione dell'osservazione, quella che non conteneva la frase che rafforzava il contrasto del progetto dell'elettrodotto con il Pit». Una fase di protocollazione talmente bizzarra, da dare la luce a un documento finale in carta non intestata, ovvero quello sul sito internet, e una bozza

invece in carta intestata che poi è finita a Firenze. Sin troppo facile sostenere che semmai sarebbe dovuto essere il contrario: le bozze, sono generalmente quelle non in carta intestata. Per il sindaco è solo un errore, ma non precisa che farà ora: chiamerà Firenze per dire che la versione inviata non è quella giusta? Oppure chi ha avuto ha avuto, come dicono a Napoli? Resta il punto interrogativo.

«**NON** è purtroppo la prima volta che in Comune si verificano errori materiali - continua - e questo mi fa molto arrabbiare, perché l'Ente dovrebbe lavorare riducendo al minimo fisiologico la possibilità di sbagliare. Sostenere che questi errori materiali sono dovuti a malafede o coprano chissà quali misteri è il frutto avvelenato di un progressivo e inarrestabile processo di decadimento del dibattito pubblico e politico». A Urbano e a Legambiente che si sono visti più volte negare dal Comune l'accesso agli atti di questa pratica, il sindaco con un pizzico di umorismo involontario assicura: «Questa amministrazione Comunale non ha mai nascosto niente e dunque in nessun modo posso accettare che si insinuino anche solo il dubbio che vi sia mancata trasparenza o peggio disonestà da parte nostra». Qualcosa, però, continua a non tornare.

Fabrizio Vincenti